

05/01/2016

Al via gli schemi di bilancio e il manuale tecnico operativo per le università

di Vincenzo Tedesco

E' stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 300 del 28 dicembre 2015 il decreto interministeriale n.925 con cui sono stati emanati in via ufficiale gli schemi di budget economico e degli investimenti per le università. Si tratta di una importante parte di attuazione della legge 240/2010 e in particolare preme evidenziare come l'intervento del ministero miri a definire schemi di budget economico e budget degli investimenti, che tengano conto delle specificità del sistema universitario, al fine della confrontabilità tra i singoli atenei dei dati rappresentati, nonché della comparabilità tra il bilancio unico di ateneo di previsione annuale ed il bilancio di ateneo di esercizio del medesimo anno.

Gli schemi di budget

Uno dei problemi che hanno attanagliato a lungo gli atenei e il sistema nel suo complesso è quello del confronto. Molte volte non si riusciva a capire data la differenza dei bilanci le varie attività dei singoli atenei che adesso l'introduzione della contabilità economico patrimoniale dovrebbe risolvere. Si ricorda che ogni ateneo deve predisporre (ed è questo un punto importante contenuto nell'articolo 3 del provvedimento) lo schema di budget economico conforme allo schema di conto economico di cui all'allegato 1 al decreto del ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, del 14 gennaio 2014, n. 19, con l'inserimento, in aggiunta, della voce «Utilizzo di riserve di Patrimonio Netto derivanti dalla contabilità economico-patrimoniale» per rendere evidente, ai fini del conseguimento di un risultato economico in pareggio, l'utilizzo di riserve patrimoniali non vincolate al momento di predisposizione del bilancio unico di ateneo di previsione, in conformità al principio contabile «Equilibrio del bilancio» di cui all'articolo 2, comma 1, del medesimo decreto 14 gennaio 2014, n. 19. In via transitoria e nei limiti dell'esaurimento delle relative risorse, è inserita, inoltre, la voce V.1 «Utilizzo di riserve di Patrimonio Netto derivanti dalla contabilità finanziaria», al fine di dare evidenza della utilizzazione di riserve di patrimonio netto derivanti dalla contabilità finanziaria, in particolare dalla riclassificazione dei residui passivi e dell'avanzo di amministrazione, in conformità all'articolo 5, comma 1, lett. g) e j), del decreto 14 gennaio 2014, n. 19. In particolare per patrimonio non vincolato: riserve derivanti dai risultati gestionali realizzati. E pertanto si compone: dei risultati gestionali relativi all'esercizio e degli esercizi precedenti, nonché delle riserve statutarie. L'utilizzo delle riserve è sempre previsto per fronteggiare coperture di spese per costi non obbligatori vista anche la natura straordinaria della fonte di finanziamento.

Il manuale tecnico operativo

Con il decreto n.2112 del 2 dicembre 2015 il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, avvalendosi della Commissione di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 18 ha emanato in via definitiva il manuale tecnico-operativo a supporto delle attività gestionali. Anche con riferimento a questo strumento non sono mancate critiche da parte del Codau in primis ad esempio i proventi derivanti da tasse e contributi universitari, e il contestuale credito, diventano certi ed esigibili, in linea generale, con il perfezionamento da parte dello studente dell'iscrizione all'anno accademico lo studente si impegna a frequentare l'intero anno accademico e, se non intervengono azioni interruttive dell'impegno, a versare l'importo previsto, alle scadenze definite. I crediti rappresentano diritti ad esigere un certo ammontare da determinati soggetti a determinate scadenze. Sono iscritti nell'attivo patrimoniale e sono classificati in voci che tengono conto della scadenza, natura, tipo di debitore, e del grado di certezza del credito (codice civile art. 2424). Data la peculiarità, la loro classificazione deve essere separata dagli altri crediti verso altri soggetti, ma riepilogati ad esempio nella stessa voce crediti. Dovendo valutare i crediti al loro presumibile valore di realizzo, sarà inoltre necessaria qualche riflessione in sede di determinazione del fondo svalutazione crediti verso studenti al fine di garantire l'esposizione in bilancio dell'effettivo valore che verrà incassato. Sono solo alcune problematiche che potranno poi trovare una soluzione nell'applicazione pratica. Si tratta comunque sempre di regole che molti commentatori in materia di contabilità e bilanci rilevano che nella teoria e nella prassi delle aziende che adottano il sistema di contabilità economico patrimoniale i criteri e i concetti sono da sempre chiari ed efficaci, mentre nel contesto delle Università sono stati rivisitati con contenuti discutibili, non coerenti con le teorie riconosciute in tutto il mondo, e non adeguati a qualificare il loro futuro impiego nelle Università anche in considerazione del fatto che molti atenei sono poco inclini al cambiamento e al superamento della contabilità di tipo finanziario.